

RICERCHE SULLA DECORAZIONE DOMESTICA DI ETÀ ROMANA

Irene Bragantini, Rosa de Bonis

Le ricerche italo-francesi avviate negli anni scorsi sull'abitato della città romana di Paestum, in collaborazione con il Conseil National pour la Recherche Scientifique - Institut de Recherche sur l'Architecture antique e l'Université de Aix-en-Provence, sono proseguite con lo studio dei risultati di scavi vecchi e nuovi condotti nell'abitato. Si dà qui di seguito una breve sintesi della problematica e dei risultati sinora ottenuti e resi noti in un volume appena pubblicato (Fig. 1) nella serie Poseidonia-Paestum (Bragantini-de Bonis-Lemaire-Robert 2008).

La città di Paestum è stata oggetto di grandi scavi estensivi, che si sono svolti per fasi successive, a partire dal 1907, poi negli anni '30 del secolo scorso (Greco 1986; Scotto di Freca 2007), e ancora nell'immediato dopoguerra (Sestieri 1956). L'area messa in luce dai vecchi scavi è pressappoco quella oggi visibile all'interno del Parco Archeologico - in realtà un poco più estesa di quella oggi visitabile - che rappresenta solo una piccola parte della città antica (Fig. 2), sostanzialmente coincidente con la zona pubblica: i due grandi santuari a nord e a sud e in mezzo il centro politico monumentale della colonia, cui si aggiungono gli isolati d'abitazione più prossimi ad esso, quelli ad ovest e a nord-ovest del Foro (Fig. 3).

Si trattò in realtà di autentici sterri, nel corso dei quali furono riportate alla luce anche alcuni isolati di abitazione all'interno del Parco Archeologico: per essi non esiste alcuna documentazione scritta, grafica o fotografica che ci possa informare sullo stato delle strutture al momento della loro scoperta. Fino a tempi recenti, per gran parte di questi isolati mancava anche il rilievo di dettaglio. Gli studi si erano infatti concentrati sulle aree politiche della città antica, per la pubblicazione di un *Atlante* dei monumenti in luce, sotto la direzione di E. Greco e D. Theodorescu, nel quadro di una convenzione italo-francese stipulata tra *L'Orientale* di Napoli, la Soprintendenza Archeologica di Salerno, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, l'École Française de Rome, il Centre Jean Bérard e il CNRS.

Nella prospettiva dell'*Atlante*, lo studio dell'abitato si è presentato complementare allo studio delle aree pubbliche - esso occupa del resto circa la metà dell'area messa in luce dai vecchi scavi - in quanto strettamente connesso ai problemi urbanistici affrontati. E' stato appurato che la colonia latina mantiene gli stessi orientamenti e la stessa griglia urbana della colonia greca. Negli scorsi decenni, numerosi saggi di scavo hanno permesso di verificare la sufficiente regolarità degli incroci tra assi viari nord-sud ed est-ovest: essi definiscono, almeno ad ovest del *compitum*, isolati che misurano in media m 35 di larghezza (misura corrispondente ad un *actus* o 120 piedi di m 0,296) per m 273 di lunghezza (vale a dire all'incirca 1000 piedi) (Fig. 3). L'abitato romano si sviluppa dunque in isolati dalla forma stretta e allungata (il rapporto è di 1:7), che non trovano confronto nelle fondazioni coloniali romane contemporanee a Paestum, ma negli impianti delle colonie di età greca arcaica.

I risultati delle ricerche sull'urbanistica della città antica sono stati pubblicati nei volumi della Collana dell'EFR dedicata a Poseidonia-Paestum: ai 4 volumi finora pubblicati, dedicati ai lavori condotti nell'area dell'agorà e del Foro (Fig. 4), si è ora aggiunto il V (Fig. 1), dedicato alle ricerche su uno degli isolati d'abitazione, il primo posto a nord-ovest del Foro, denominato In n-2 (Greco-Theodorescu 1983, p. 173 e fig. 1), al quale si riferiscono le brevi note che seguono.

I primi risultati di queste ricerche sull'abitato (Figg. 5 e 6) sono stati presentati nel 1987 al XXVII Convegno di Taranto, dedicato quell'anno proprio a Poseidonia-Paestum (Lemaire 1992). Lo studio è reso difficoltoso, oltre che dalla mancanza di qualunque notizia relativa alla messa in luce delle strutture, alla quale si è già fatto cenno, dal fatto che la divisione e l'articolazione degli spazi abitativi sono difficilmente comprensibili a causa delle numerose perturbazioni sia antiche che moderne che le strutture hanno subito.

I metodi usati nei vecchi scavi oscillavano tra veri e propri sterri, condotti alla ricerca delle evidenze più antiche, e una rimozione del terreno spinta ad una profondità costante e stabilita 'a priori' (a meno di non incappare in livelli particolarmente solidi quali pavimenti, piani rocciosi, ecc.). Di conseguenza, furono esposte contemporaneamente alla vista strutture dalla cronologia assai diversa. Oggi, perciò, si possono incontrare indifferentemente e imprevedibilmente, un pavimento tardo-antico, un battuto della media età imperiale, un cocciopesto della prima età imperiale o una struttura tardo-arcaica, talora a quote assai disomogenee, talaltra anche a quote omologhe. Infatti, altra caratteristica costante, che complica la lettura della stratigrafia pestana, è la scarsa crescita dei suoli tra età arcaica ed età romana, per cui i livelli successivi sono posti in successione serrata nello spazio di pochi centimetri.

Anche lo studio delle strutture murarie non è di grande aiuto: «costruite in un grossolano "opus caementicium" composto di sassi informi e di misure assai differenti, ma in generale piuttosto rilevanti, uniti con una malta, povera di calce e terrosa. Alcuni tratti delle pareti sono fatti di blocchi mal squadrati, residui evidenti della demolizione di edifici anteriori, e così pure alcuni angoli e spigoli, mentre il rimanente è in conglomerato: solo pochi frammenti di dolii e tegole sono mescolati con i sassi, soprattutto per allettare i piani di posa» (Lugli 1957, p. 463). Bisogna inoltre aggiungere che le strutture oggi in vista sono state in passato sottoposte a pesanti e non documentati restauri, non sempre facilmente riconoscibili.

Nei decenni scorsi, un momento di vivace interesse per l'abitato si è avuto in occasione dei lavori connessi ai finanziamenti del Fondo Investimenti e Occupazione del Ministero dei Beni Culturali negli anni '90. Nel quadro della citata convenzione di studio, si decise allora di documentare archeologicamente, con rilievi e analisi di dettaglio, l'isolato In n-2, sia per la sua ubicazione (si tratta del primo isolato a nord-ovest del Foro, che occupa un settore particolarmente significativo della città per la sua vicinanza al centro politico), sia perché i lavori della Soprintendenza prevedevano interventi di restauro ai piani pavimentali, che si sarebbero conclusi 'sigillando' pavimenti e livelli archeologici esposti per mezzo di cocciopesti di sacrificio (Cipriani-Avagliano 1991; Cipriani 1993).

All'indomani della conclusione di quei lavori, gli studiosi incaricati della pubblicazione resero noti i primi risultati dello studio in un lavoro che conteneva già, oltre ai nuovi dati emersi dall'indagine, una prima interpretazione dell'evidenza (Lemaire-Robert-Bragantini 2000). Era infatti apparso subito chiaro come, in quest'*insula* centrale della città antica, si notasse un assai ridotto adeguamento degli spazi abitativi al generale 'arricchimento' che, in Italia come nelle province, caratterizza l'età augustea, nello spazio pubblico come in quello privato. Nell'*insula* oggetto dell'indagine sono rarissimi gli interventi di 'marmorizzazione' che caratterizzano altrove questo periodo, e le case hanno in larga misura conservato le soglie in calcare, gli impluvi in cocciopesto e i pavimenti nello stesso materiale, con una ridottissima presenza di pavimenti a mosaico (Fig. 7): fino al loro abbandono, la maggior parte delle case di questo isolato ha quindi mantenuto le strutture decorative originarie. Si tratta di una importante osservazione, limitata però alle sole decorazioni pavimentali, in quanto quelle parietali sono purtroppo ovunque perdute.

Nella consapevolezza dell'importanza che - con tutti i limiti sopra ricordati - la documentazione pestana riveste per lo studio dell'edilizia abitativa pestana, è cominciato il progetto di ricerca sulle case romane di Paestum a opera della cattedra di Archeologia e storia dell'arte romana dell'Università Orientale, supportato dall'Università con l'istituzione di un assegno di ricerca biennale.

Nell'ambito di tale progetto, negli stessi anni nei quali si svolgevano i lavori F.I.O. e gli studi ad essi connessi, l'Orientale ha inoltre finanziato un dottorato di ricerca avente per oggetto lo studio di un vecchio scavo condotto nella parte settentrionale dell'isolato In n-2, i cui risultati - ora confluiti nel volume *Poseidonia-Paestum V* - sono stati pubblicati in via preliminare (de Bonis 2002-2003). Si tratta di un settore dell'abitato che si presentava di particolare interesse in quanto, scavato alla fine degli anni '70, esso sembrava offrire la possibilità di un approccio su basi archeologiche alle strutture residenziali, e questo nonostante lo scavo fosse stato interrotto senza

raggiungere il limite settentrionale dell'isolato. La dispersione quasi totale della documentazione anche di questi più recenti interventi di scavo (Cipriani-Avagliano dattiloscritto) ha impedito, tranne che per pochi e limitati casi, di mettere in rapporto le strutture messe in luce con i reperti archeologici conservati al Museo di Paestum. Nonostante ciò, grazie a un'analisi dettagliata e puntuale nello studio sinottico delle strutture, sul sito e sul rilievo, della documentazione, seppure scarsa, e dei reperti ha permesso di acquisire una serie di dati nuovi e in contrasto con le interpretazioni in precedenza proposte: si è così giunti ad una rilettura e re-interpretazione della stratigrafia e ad una diversa ricostruzione della microstoria dell'area diversa da quella precedentemente proposta. Contrariamente a quanto si era sino ad allora sostenuto, è stato infatti possibile appurare nell'area una continuità di vita e di uso- o meglio una ri-funzionalizzazione delle strutture residenziali - almeno fino alla metà del VI secolo d.C (de Bonis 2005): i pochi dati disponibili e soprattutto l'estremo dettaglio del rilievo eseguito a breve distanza dallo scavo dall'arch. Lemaire hanno permesso di ricostruire una successione di fasi edilizie e di proporre un possibile inquadramento cronologico, che ha consentito di cogliere il carattere diacronico dei livelli e piani d'uso che risultavano contemporaneamente in vista dopo quello scavo.

In alcuni limitati casi è stato possibile proporre per le fasi edilizie individuate una cronologia assoluta, per quanto non puntuale, essendosi recuperato il rapporto tra le strutture esistenti e i reperti rinvenuti nello scavo. Negli altri casi le proposte cronologiche si fondano su confronti tipologici, sia per le decorazioni pavimentali sia per la stessa articolazione planimetrica della casa o per la presenza di determinati elementi strutturali -ad esempio la sistemazione del peristilio - applicando anche a questa parte settentrionale dell'isolato la stessa metodologia che aveva dato buoni risultati nello studio della parte meridionale (Lemaire-Robert-Bragantini 2000). La ricostruzione della storia edilizia e decorativa delle case romane di Paestum è infatti possibile, sia pure in via ipotetica, in quanto - almeno tra tarda età repubblicana e prima età imperiale - l'articolazione planimetrica e gli elementi architettonici e decorativi non rispondono nella casa a scelte di gusto personali, ma sono parte di un più ampio sistema di riferimento, di un codice di comunicazione culturale, che traduce nell'articolazione planimetrica e decorativa della casa i rituali della società che ne fa uso. Assistiamo di conseguenza in questo periodo a una notevole costanza del repertorio artigianale, che consente di applicare a un'evidenza quasi completamente priva di dati cronologici quale quella pestana quelli ricavabili da altri contesti meglio noti e indagati.

In conclusione vogliamo sottolineare come l'aver deciso di affrontare lo studio di un caso 'disperante' come quello di questo isolato di abitazione pestana ha spinto a sviluppare e ad affinare problematiche e strategie di indagine che, pur in presenza delle pesanti limitazioni imposte all'analisi, consentono di recuperare dati altrimenti irrimediabilmente destinati alla dispersione. L'esperienza maturata ha mostrato che è possibile «rileggere» le case pestane solo con una analisi complessa e approfondita dell'insieme delle strutture, che possa condurre a ricostruire rapporti e modifiche planimetriche tra case contigue, che non vanno lette come organismi cristallizzati nella loro ultima fase ma in un'ottica diacronica.

Il percorso seguito nello studio dell'isolato In n-2 si sta rivelando come un'utilissima 'strategia' nello studio delle case pestane, particolarmente in questi ultimi anni, caratterizzati da grandi interventi di restauro sull'abitato. Molto recentemente infatti, grazie ad altri finanziamenti della Regione Campania, la Soprintendenza Archeologica ha dato il via ad una serie di progetti di restauro e valorizzazione di altri isolati in funzione di una loro migliore fruizione (Avagliano 2005): si tratta in primo luogo dei più piccoli isolati In n-1 e In2 n-1 (Fig. 8), che risultano fuori dalla griglia urbana -il loro impianto si data non prima della colonia latina- e che sono stato oggetto di restauri nel 2004-2005, e più recentemente anche degli isolati a Sud, in particolare Is s-2 e Is 2-4 e Is 4-6 (Fig. 9).

Grazie alla disponibilità dei funzionari della Soprintendenza responsabili dei lavori, la direttrice del Museo di Paestum, Marina Cipriani, e il direttore dei lavori, Giovanni Avagliano, il progetto dello studio delle case romane di Paestum portato avanti in questi ultimi anni può

continuare, con una fattiva e proficua collaborazione allo studio dei dati emersi da questi lavori recenti in vista della loro pubblicazione.

Grazie alla disponibilità della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, e nel quadro delle indagini dedicate allo studio della decorazione domestica di età romana, con la collaborazione di Serena Venditto si è proceduto alla schedatura di alcuni nuclei di pitture e pavimenti di Ercolano: è ben noto infatti come in questo centro pitture e pavimenti presentino alcune caratteristiche peculiari, il cui approfondimento e la cui comprensione si rivelano di grande interesse.

I temi legati allo studio della decorazione domestica di età romana, con particolare riguardo alla decorazione dipinta, sono stati al centro del X Convegno Internazionale dell'Association Nationale pour la Peinture Murale Antique (www.peintureantique.net), svoltosi nel settembre del 2007 a Napoli, presso l'Università Orientale (Fig. 10), i cui atti sono in corso di pubblicazione. Per l'organizzazione il convegno ha potuto giovare della collaborazione attiva del CISA, sia logistica e tecnica, sia di consulenza e assistenza per l'elaborazione della documentazione grafica e fotografica degli elaborati prodotti nel corso delle diverse attività di ricerca, grazie all'impegno di Andrea d'Andrea, Roberto Bocchino e Luigi Cuzzo, coadiuvati da Rosa De Bonis, Serena Venditto, Marco Zampella, Anthonyla Bosco, e Filomena Leonetti. La scelta di tenere a Napoli questa importante iniziativa internazionale di carattere archeologico è legata come è evidente all'interesse che il patrimonio di Napoli e della Campania suscita nel pubblico degli studiosi, particolarmente di quanti si interessino specificamente alla pittura antica: è ben noto infatti come - nei centri vesuviani, così come a Paestum e a Napoli - la Campania conti siti archeologici e raccolte museali di primaria importanza, che nel tempo non cessano di essere oggetto privilegiato di studio e di visita da parte di studiosi di ogni Paese, mentre il deciso sostegno all'iniziativa accordato dall'Orientale conferma il lungo impegno e l'interesse per questi temi dei docenti dell'Ateneo.

Al convegno, studiosi di numerosi paesi hanno presentate 90 relazioni relative ad un amplissimo arco cronologico e geografico. Le diverse sessioni hanno integrato temi particolari (la pittura su pietra, legno, vetro; i rivestimenti parietali in materiali diversi e il loro rapporto con la decorazione dipinta; i diversi contesti decorativi) con la presentazione di complessi inediti provenienti da scavi effettuati da istituzioni di diversa nazionalità, sia in Italia che all'estero (Tunisia, Libia, Grecia, Turchia, Giordania, Israele, Francia, Spagna, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, Ungheria, Ucraina). Per facilitare la partecipazione di un più ampio numero di studiosi, sono stati inoltre presentati 56 poster, 40 dei quali da parte di studiosi stranieri. E' in corso la preparazione per la stampa del volume contenenti gli Atti del convegno, al quale si sta lavorando in stretta collaborazione con il personale del CISA e con la partecipazione di Marco Zampella.

Bibliografia

- Avagliano, G. (2005) Restauro, sistemazione e valorizzazione dell'insula In n-1' in *Notiziario Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento* I, 2005, p. 12-13.
- Bragantini, I., de Bonis, R., Lemaire, A., Robert, R. (2008) *Les maisons romaines de l'îlot Nord- Poseidonia-Paestum V*, Rome.
- Cipriani, M. (1993) Il restauro dell'*impluvium* in marmo di una villa romana sita nell'area archeologica di Paestum, in *Kermes Arte e tecnica del restauro* 17, maggio-agosto 1993, pp. 22-24.
- Cipriani, M., Avagliano, G. (Rapporto dattiloscritto) *Paestum-V lotto-I Insula. Lavori di restauro e smontaggio testimoni scavi 1976-77*, Museo Nazionale di Paestum.
- Cipriani, M., Avagliano, G. (1991) Interventi di restauro dalla riscoperta ad oggi' in G.Tocco Sciarelli (a cura di), *Paestum. Étude de cas de vulnérabilité du Patrimoine*, PACT 32, 1991, pp. 49-56.
- de Bonis, R. (2003) Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici ed interpretativi, in *AION (Archeol)* n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 197-220. Napoli.
- de Bonis, R. (2005) Paestum. Proposte di lettura del paesaggio urbano tra IV e VI secolo, in G. Vitolo (a cura di), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, pp. 393-401. Salerno
- Greco, E. (a cura di) (1986) S. Aurigemma-V.Spinazzola-A. Maiuri, *I primi scavi di Paestum (1907-1939)*, Salerno.
- Greco, E., Theodorescu, D. (1983) *Poseidonia-Paestum II. L'Agora*, Roma.
- Lemaire, A. (1992) in 'Il dibattito' in *Poseidonia-Paestum Atti del ventisettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*. Taranto-Paestum 9-15 ottobre 1987', pp. 596-606. Napoli.
- Lugli, G. (1957) *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma.
- Napoli, M. (1970) *Paestum*, Novara
- Scotto di Freca, F. (2007) (a cura di), V. Spinazzola, *Paestum. Scavi della città (1907-1923) la basilica, la fossa preistorica, il foro*, Salerno.
- Sestieri, P.C. (1956) *Paestum. La città, la necropoli preistorica in contrada Gaudio, lo Heraion alla Foce del Sele*, Roma.

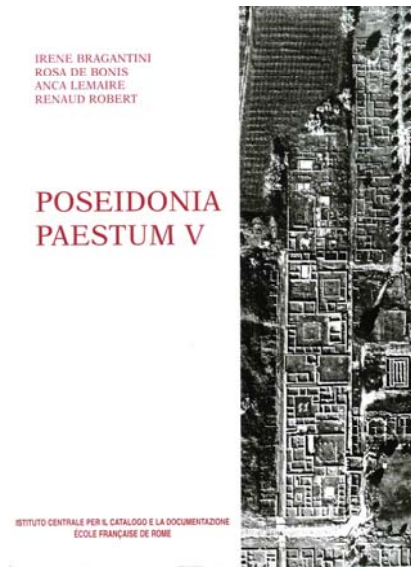


Fig. 1 Copertina del volume
Bragantini-de Bonis-Lemaire-Robert
2008

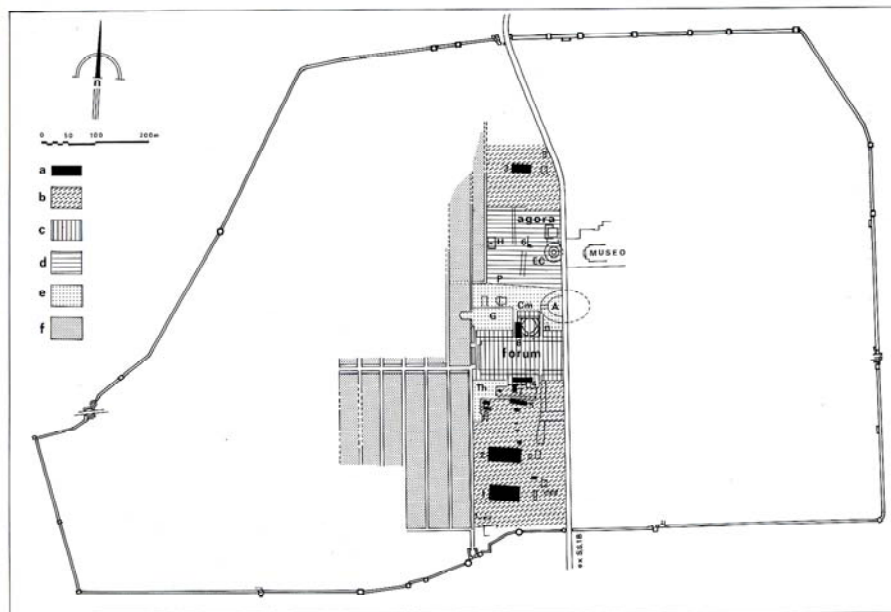


Fig. 2 - Paestum, organisation territoriale de la zone centrale.

- | | |
|---|--|
| a - Temples | 6 - Petit temple de l'Agora |
| b - Aires sacrées | 7 - Temple «italique» |
| c - Le Forum | 8 - «Capitolium» («Temple de la Paix») |
| d - L'Agora | H - Héroón («Sacello ipogeo») |
| e - Aires publiques à l'époque romaine | EC - Edifice Circulaire |
| f - Habitat | P - Portique |
| 1 - I ^{er} Héraion (la «Basilique») | G - Gymnase |
| 2 - II ^e Héraion («Temple de Neptune») | Cm - Comitium |
| 3 - Athénaion («Temple de Cérés») | A - Amphithéâtre |
| 4 - Temple tard-archaïque | Th - Thermes |
| 5 - Temple amphiprostyle | |

Fig. 2 Paestum. Pianta generale della città entro le mura (da Greco-Theodorescu 1983, fig. 2)

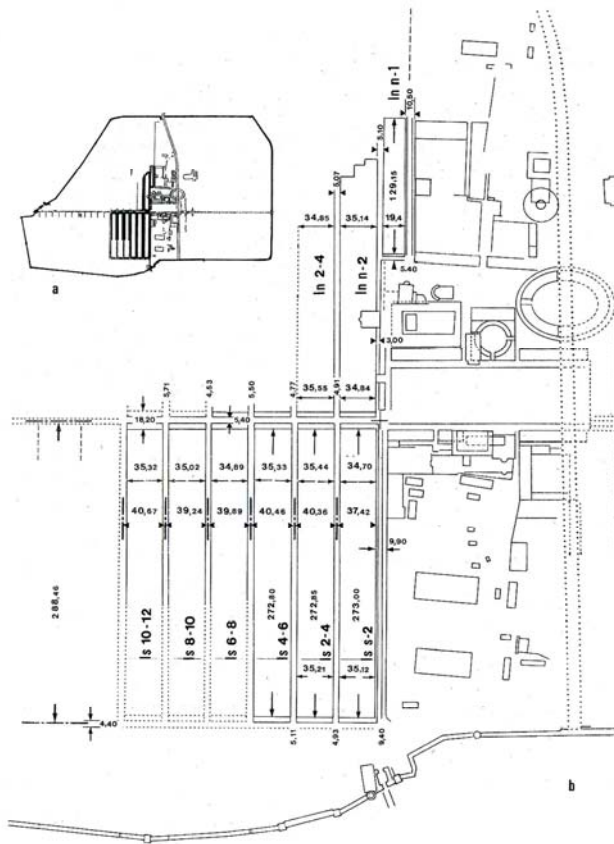


Fig. 3 Paestum. Pianta del centro città con le misure degli isolati (da Lemaire 1992, fig. 1)

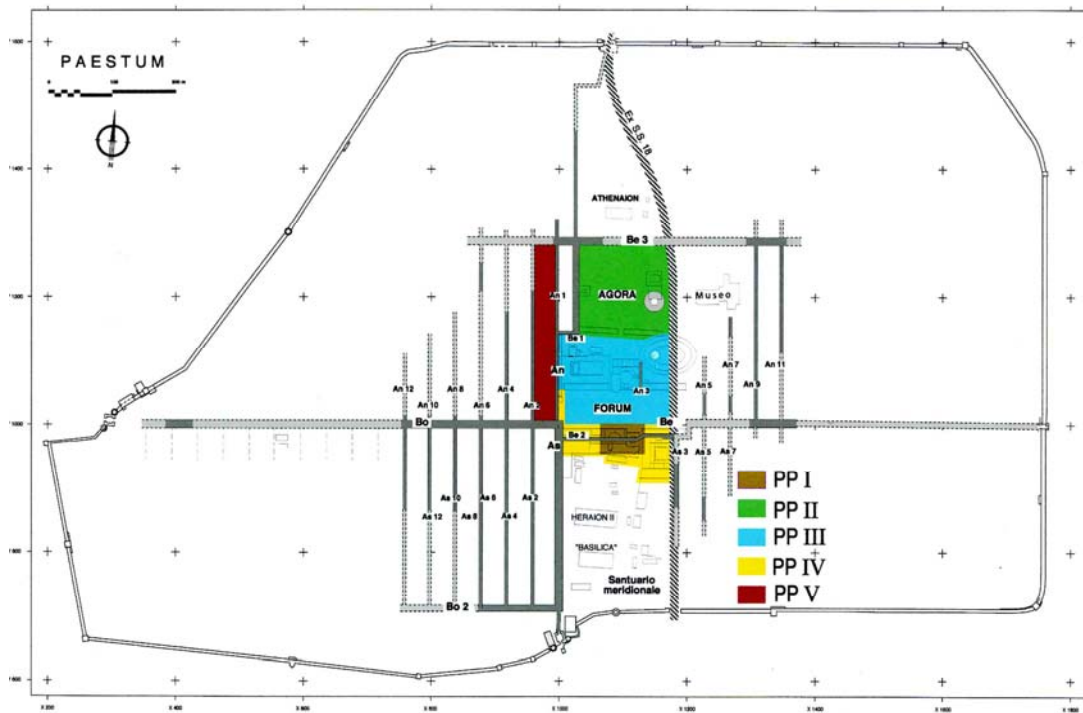


Fig. 4 Tavola con le aree pubblicate nei volumi di Poseidonia-Paestum (da Bragantini-de Bonis-Lemaire-Robert 2008, p. XII)

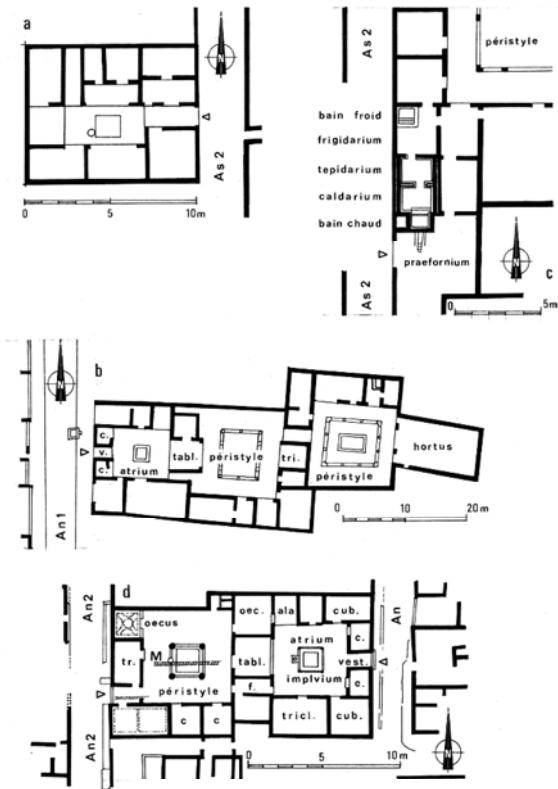


Fig. 5 Tavola con alcune domus pestane (da Lemaire 1992, fig. 3)

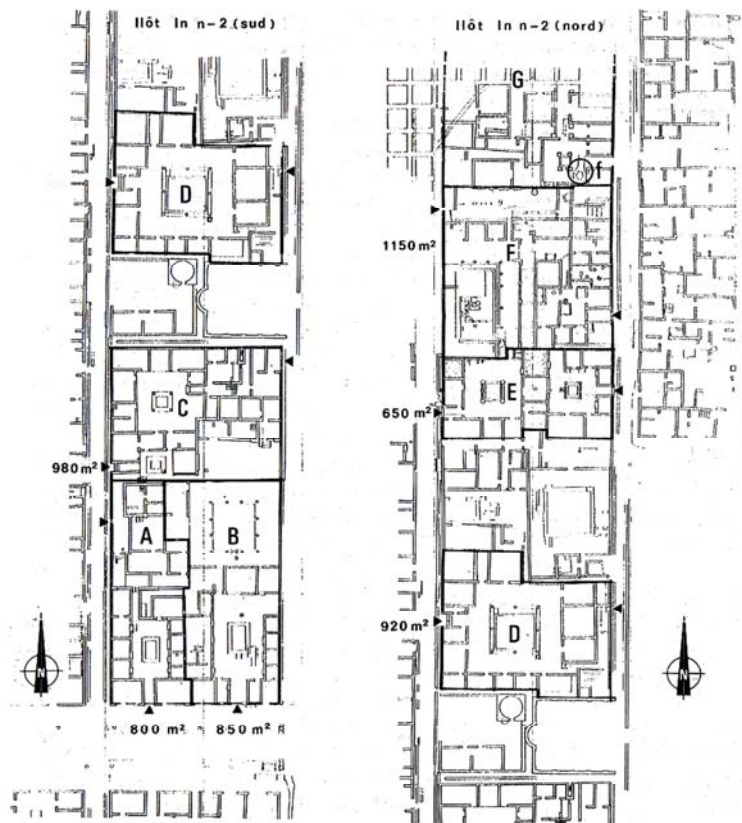


Fig. 6 Tavola con le domus di In n-2 (da Lemaire 1992, fig. 2)



Fig. 7 Distribuzione dei tipi pavimentali (da Bragantini-de Bonis-Lemaire-Robert 2008, fig. 242)



Fig. 8 Tavola con gli isolati a nord-est (elaborazione arch. A. Lemaire)

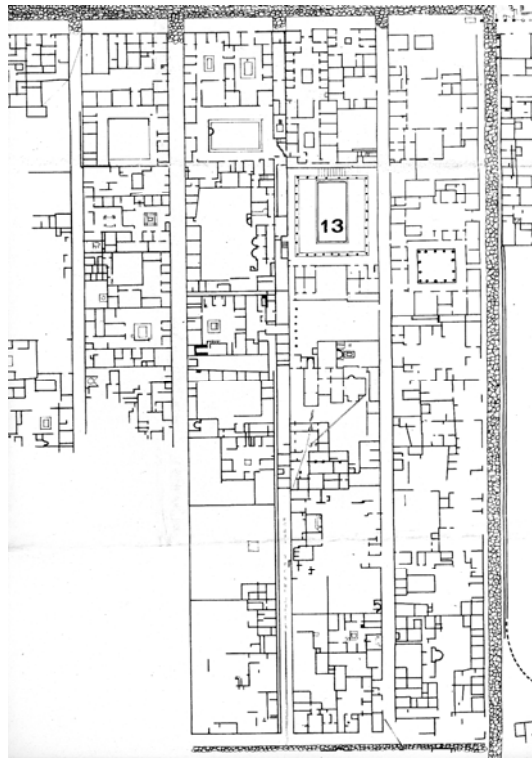


Fig. 9 Tavola con gli isolati a sud (da Napoli 1970, pp. 8-9)

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI SERVIZIO DI ARCHEOLOGIA
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Pompei

**ASSOCIATION INTERNATIONALE
POUR LA PEINTURE MURALE ANTIQUE**

X Congresso Internazionale



NAPOLI
17-21 settembre 2007
PALAZZO DEL MEDITERRANEO
Via Nuova Marina 59

Fig. 10 Copertina del programma del X convegno AIPMA (elaborazione CISA, *L'Orientale*)